



CAMERA PENALE DI MILANO
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Milano, 16 giugno 2022

Ill.mo Sig. Procuratore della
Repubblica Aggiunto presso
il Tribunale di Milano

Dott. Maurizio Romanelli

e p.c. Ill.mo Sig. Procuratore
della Repubblica presso
il Tribunale di Milano

Dott. Marcello Viola

Egregio Dottor Romanelli,

come anticipato a voce, non possiamo non rivolgerci a Lei - e per Suo tramite al Procuratore - in relazione al provvedimento adottato nelle settimane passate, con il quale è stata rivista una precedente circolare a proposito delle modalità di esecuzione degli ordini di carcerazione a carico di donne incinte o madri di prole di età inferiore all'anno (art. 146 co. 1 n. 1 e 2 c.p.).

Siamo stati tra i primi a plaudire al provvedimento precedente del 2016, nel momento in cui la Procura di Milano si è fatta carico di evitare un inutile passaggio in carcere a chi, normativamente, non possa restarvi. Qualsiasi provvedimento adottabile nei confronti delle categorie in questione (differimento della pena "secco" ovvero accompagnato da detenzione domiciliare nelle diverse declinazioni), infatti, esclude la permanenza in carcere di donne e bambini nelle situazioni indicate. Il legislatore ha radicalmente escluso che il possibile bilanciamento tra le esigenze di tutela della collettività e la protezione della primissima infanzia includa una esecuzione all'interno dell'ambiente carcerario quando si verta in ipotesi di rinvio obbligatorio. La Corte costituzionale è intervenuta in passato per ribadire il concetto, sottolineando come eventuali abusi della norma in questione siano affrontabili soltanto attraverso gli strumenti civilistici di tutela dell'infanzia e dunque attraverso la dichiarazione di decadenza della madre dalla potestà sul figlio (Corte cost. 145/09).

Ed allora è evidente che – al di là del costo emotivo a carico di madre e bambino di un inutile passaggio in carcere – era stato assolutamente apprezzabile il tentativo di



CAMERA PENALE DI MILANO
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

evitare gli ulteriori costi collettivi delle procedure di immatricolazione e di sistemazione logistica di persone non destinate a rimanere negli istituti penitenziari, a favore di una dilazione temporale minima che consentisse la valutazione del magistrato di sorveglianza sulla eventuale misura da associare al differimento. D'altronde, gli ordini di carcerazione colpiscono chi proviene dalla libertà e dunque non presentano profili di particolare urgenza in casi come questi. Non si può non aggiungere che è fatto notorio il ritardo cronico nell'esecuzione delle condanne a pene detentive dell'ufficio esecuzione della nostra Procura, ben superiore ai pochi giorni che occorrono ad un magistrato di sorveglianza per adottare i provvedimenti di competenza.

Ed invece, si è ritenuto di fare un passo indietro, proprio in un'epoca nella quale il tema dei bambini in carcere è tornato all'attenzione dell'opinione pubblica per l'approvazione alla Camera del disegno di legge Siani, che finalmente evita il carcere alle madri di prole di età inferiore ai sei anni a favore della permanenza in case famiglia.

Riteniamo che la situazione delle carceri sia attualmente disastrosa. Proprio oggi apprendiamo dell'ennesimo suicidio a Pavia, dopo che nelle scorse settimane se ne sono verificati ben due nella Casa circondariale Milano San Vittore. Proprio quella Casa circondariale dove nelle scorse settimane sono state portate donne con i loro bebé, che hanno dovuto subire quel criminogeno assaggio di carcere che soddisfa l'opinione pubblica. Abbiamo preso nota sgomenti del tono degli articoli che hanno riportato la notizia della revoca della precedente circolare.

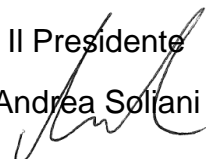
Reputiamo peraltro che l'art. 108 DPR 230/2000 consenta in tutti i casi di differimento al pubblico ministero di posticipare l'emissione dell'ordine di esecuzione sino alla valutazione del magistrato di sorveglianza. Non comprendiamo la ragione per non adottare un'applicazione costituzionalmente orientata della norma, che consenta di posticipare non solo l'emissione ma anche l'esecuzione di un ordine di esecuzione in casi come questi, nei quali la limitazione della libertà personale incide su soggetti terzi e deboli quali sono i bambini in tenera età.

Ci permettiamo pertanto di chiederLe di voler rivedere il provvedimento adottato.

Con i nostri più cordiali saluti.

Il Segretario

Giovanni Briola

Il Presidente

Andrea Soliani